Anno IV. - N.1307 Trieste, Venerdì 7 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1307

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera a Marsiglia MARSIGLIA 6. Ieri il Consiglio sanitario riconobbe esistere dei casi di colera sporadico, non epidemico, con tendenza a diminuire (*sic*). Le patenti saranno annotate in questo senso.

— MARSIGLIA 6. Da ierlaltro a ieri nel pomeriggio avvennero 35 casi di morte per colera.

Il colera in Spagna. MADRID 5. Nella Spagna avvennero ieri 4379 casi di malattia e 1621 di morte per colera; mancano ancora i rapporti da alcune provincie.

— PARIGI 5. Il *Temps* ha la seguente corrispondenza da Madrid: „Nelle provincie assalite dal colera ed anche nelle grandi città, le autorità ed i medici hanno da lottare contro i pregiudizî delle classi povere della popolazione, le quali credono che i medici e le autorità trattino appositamente ogni piccola indisposizione come colera. Accade molte volte che si tengono nascosti i primi sintomi e che non si chiama il medico che quando il malato si trova agli estremi. Molti anche preferirono portare essi stessi al cimitero i loro morti per evitare che venissero sequestrati i panni e per sfuggire alle disinfezioni ed alle precauzioni sanitarie. A Madrid si videro le sigaraie ed il popolaccio strappare dalle mani degli infermieri i colerici alle porte dello stesso cimitero. Nella capitale bisognò ricorrere alla forza per aprirsi il passo; in molte case infette l'avversione generale del popolo per le misure igieniche le volle tener chiuse agli agenti del governo. Nelle campagne l' agglomerazione del popolo porta fatali conseguenze. Si citano delle località, come Montaguado, provincia di Soria, ove di 700 abitanti, ne morirono più di *cinquecento*, fra i quali il sindaco, il parroco e le Suore di carità; il resto della popolazione si disperse nei boschi vicini. Vi sono nella valle d'Ebro e nelle provincie meridionali numerosi villaggi che hanno perduto la metà dei loro abitanti. Sotto tali circostanze è difficilissimo di precisare il numero delle vittime. Però non si sbaglierà ammettendo che negli ultimi quindici giorni, avvennero circa dieci mila nuovi casi di malattia con cinque o seimila decessi".

Montefiore. LIVORNO 6. Tra pochi giorni arriverà qui la salma di Moses Montefiore.

Terribile uragano. LONDRA 6. Si hanno notizie d'un violento uragano scatenatosi lunedì a Filadelfia che causò varî disastri. Il vento d'una violenza straordinaria scoperchiò 600 case, camini pesanti vennero atterrati, i pali abbattuti. Dodici persone restarono uccise. Oltre cento sono, chi più chi meno, gravemente ferite. L'edificio della stazione ferroviaria è in parte crollato; alcuni treni ferroviari furono scagliati fuori dai biuari. Annunciansi naufragi.

Malfattori in ferrovia. NAPOLI 6. Venne scoperta una vasta Associazione di malfattori, che eseguiva delle audaci operazioni ladresche sulla linea ferroviaria Napoli-Genova-Milano e viceversa. Ne furono arrestati 16.

Ignoranza di contadini. MILANO 6. Ieri l'altro i contadini di Olginate e Garlate, sulla riva destra dell'Adda, dirimpetto a Calolzio, volevano opporsi al taglio delle viti filosserate. Nacquero dei disordini e dovette intervenire la forza. Alcuni fra i più violenti furono arrestati.

Sommaruga in libertà. ROMA 6. La sezione d'accusa del Tribunale di Roma ha rimesso oggi in libertà l'editore Angelo Sommaruga, obligandolo a risiedere a Palestrina. Il processo iniziato contro il Sommaruga comincerà il 31 corrente.

Prossimo varo. SPEZIA 6. È probabile che il varo dell'„Andrea Doria" si compia il 20 settembre. L'„Andrea Doria," nave corazzata di prima classe, con ridotto a barbetta e due eliche, fu messa in cantiere alla Spezia nel maggio del 1882.

Linee di navigazione. ROMA 5. Da parte della Francia si tenta ogni sforzo per attirare a Marsiglia le due nuove linee di navigazione inglese e olandese, dall'Australia e dalle Indie Neerlandesi. Il governo italiano invece ha ferma fiducia di riuscire a mantenere a Genova quelle due linee. Da una parte e dall'altra si fanno pratiche attivissime.

Quarantene. ROMA 6 Le navi partite dal 3 corr. dai porti francesi del Mediterraneo, dell'Algeria e della Corsica, sono soggette ad una quarentena di 7 giorni, e in caso di sospetto, di 21 giorno. — Fu vietata la importazione di stracci.

— COSTANTINOPOLI 6. Le provenienze francesi dal mare Mediterraneo partite dopo il 1. corr. sono assoggettate ad una quarantena di dieci giorni.

Due canali. LONDRA 5. La Camera dei Comuni accolse in terza lettura la proposta relativa alla costruzione di un canale navigabile sino a Bodi, nonchè di altro canale navigabile sino a Manchester.

Sovrani in viaggio BAD-GASTEIN 6. Si dà l'ultima mano ai preparativi pel ricevimento dei sovrani d'Austria, e Gastein offre un aspetto attraente. E' specialmente con entusiasmo che si attende l'arrivo dell'imperatrice Elisabetta, essendo questa la prima volta che viene in Gastein. Fra Hofgastein e Wildbadgastein furono eretti quattro archi trionfali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.55, tram. ore 7.15. — *Oggi:* S. Gaetano da Thiene — *Domani:* S. Ciriaco m. — Termometro C. ore 7 ant. 22.1. ore 2 pom. 28 6. — Altezza barometrica 760.0.

Sul deplorevole fatto dell'altra sera veniamo ad esporre altri particolari di contorno, che non ci fu possibile registrare ieri, quantunque la narrazione da noi fatta sia stata la più esauriente, e da questa abbiano attinto gli altri giornali.

Mentre ferveva il tafferuglio in via della Loggia, la guardia di p. s. N. 8 se ne stava in farmacia Prendini e teneva la mano sinistra immersa in un lavamani.

Ecco che le era accaduto: Un militare che si dirigeva verso il gruppo delle guardie di p. s. che trascinavano l' ubriaco al corpo di guardia, impressionato al vedere il suo camerata trattato a quel modo, senza riflettere che non c' era stato verso di contenersi altrimenti con essolui, si diede ad alta voce a protestare ed a pretendere che l' eccedente fosse lasciato libero. È naturale che non si potevan prendere in riflesso le costui proteste, nè dar luogo alle sue pretese. Perciò, esacerbato perchè non gli si dava ascolto, il militare si rivolse alla guardia di p. s. N. 8 e le scagliò delle acerbe invettive. La guardia si vide costretta d'intimargli l'arresto; ma il soldato rifiutò d'arrendersi all' intimazione, protestando che una guardia di p. s. non aveva diritto di arrestare un militare. E nell' accampare cotale ragionamento assunse un'aria siffattamente minacciosa, che la guardia — affine d'impedirgli che commettesse degli spropositi — credette bene di disarmarlo; ciò che anche fece.

Il militare non si stette cheto però, chè si diede ad inveire contro la guardia ed a maltrattarla; ma soppraggiunte in aiuto di questa, altre due, il soldato fu arrestato e consegnato al picchetto militare. Così i militari arrestati furono due, non uno.

Si fu in codesta lotta che la guardia N. 8 ebbe a distorcersi due dita della mano sinistra, per cui le fu d'uopo ricorrere alla cura medica nella farmacia Prendini.

Ieri la guardia fu veduta con la mano fasciata ed il braccio al collo; segno che le distorsioni non sono tanto leggere.

Sul fatto per sè stesso, abbiamo inteso fare e recriminazioni e commenti d' ogni guisa.

Certo il fatto di vedere un individuo trascinato a viva forza è tale da impressionare la folla; e certamente si dovrebbe evitare un tale disgustoso spettacolo, servendosi di carrozze cellulari o, quanto meno, di carri dell'ambulanza, per la traduzione di un arrestato riottoso da un luogo all'altro. Non però dando libero campo agli eccedenti, come da taluni si pretenderebbe.

Su questo proposito ci crediamo in dovere di combattere un pregiudizio che è abbastanza radicato in alcuni individui, e dal quale pregiudizio hanno spesso origine fatti di violenze deplorevoli. Ci sono molti i quali ritengono che una guardia di p. s., non sia in diritto di arrestare un militare - esempio, il militare che s' oppose alla guardia N. 8. Codesto pregiudizio nasce da un' erronea interpretazione della legge. Un militare non può essere *giudicato* se non che dall'autorità militare, ma quanto all' atto dell' arresto, questo può avvenire per opera di una semplice guardia di p. s., anche se il militare sia rivestito di un alto grado, quando questi commetta in publico atti tali che siano in contraddizione colle leggi che regolano l'ordine publico; soltanto che l'arrestato in luogo di essere condotto nelle carceri politiche o criminali, viene deferito all'autorità militare. Quando ognuno sia edotto di ciò, crediamo si eviteranno più di spesso certe opposizioni, fatte più per un falso orgoglio di corpo, che da deliberato malanimo.

Dopo ciò - senza entrare a discutere se nel fatto dell'altra sera le guardie di p. s. si siano contenute bene o male, se eccedettero nel rigore, o se furono costrette ad agire come agirono - vorremmo che i signori ispettori di queste le ammonissero affinchè usino, quando sia il caso, di una certa moderazione, in luogo di mettere in mostra troppo presto le castagnole. Alle volte - specie cogli ubriachi - un po' di pazienza e la chiusa d'un occhio possono evitare dei serî malanni.

Il direttore della Banca commerciale. Annunciamo con sentito dispiacere la grave indisposizione che ha colpito il sig. conte Giuseppe de Muratti.

Partito da circa 15 giorni per recarsi ai bagni di Carlsbad e fermatosi a Vienna, non potè proseguire il viaggio.

Chiamati al capezzale del sig. Muratti quattro valenti medici viennesi, gli vennero prodigate tutte le cure imaginabili, ma senza efficacia; ieri mattina la famiglia venne avvertita come il caso fosse grave.

Iersera, col treno celere delle 7.35, è partita per Vienna la sig.a contessa Muratti assieme al sig. Vittorio Girardelli.

Noi speriamo che il caso non sia disperato, e che il sig. Muratti possa superare felicemente la crisi.

Scuola d'industria legnaiuola a Mariano. La direzione di questa scuola ci avverte, che col principio dell'anno scolastico 1885-86 e precisamente ai 5 ottobre, sono da rimpiazzare: come falegnami 13 posti, come tornitori 3 posti, come intagliatori 2 posti.

A Mariano si educano dei buoni lavoranti per i mestieri dell'industria legnaiuola; oltre all' istruzione pratica, viene impartita l'istruzione teorica di grande utilità per gli artigiani, chè tende a svilupparli in modo, che sappiano trarre il più grande profitto possibile dal lavoro delle braccia.

Per l'iscrizione non è a pagarsi tassa alcuna come pure non si paga tassa scolastica.

Chi desidera un programma, si rivolga al direttore della scuola.

Corte d' Assise. Oltre ai dibattimenti già annunciati, furono fissati i seguenti: pel giorno 14 corr. quello contro Giovanni Bassi, per *crimine di uccisione* e nei giorni 17, 18, 19 e 20 quello contro Andrea Zega, per *omicidio*. Al primo presiederà il cons. Dr. Danelon, al secondo, il cons. Schiolis.

Un'altra associazione disciolta. La Direzione della Società dei Macellai in San Sabba porta a publica notizia che avvenne lo spontaneo scioglimento della Società.

Teatro Comunale. Domani saranno fra noi il rappresentante dello Strakosch, signor Francesco Dr. Zappert ed il maestro Gialdini, per mettere le basi di un eventuale contratto per una stagione d'autunno al Comunale.

Ci saranno d' appianare molti ostacoli, per venire ad una conclusione pratica; ad ogni modo il primo articolo cardinale sarebbe un aumento abbastanza considerevole dei *palchetti*.

Signori, non fate il viso dell'armi — vi si offre una stagione di cartello, — si tratta di rompere quel ghiaccio che sta intorno al nostro teatro, — si tratta di riprendere quel bel nome in arte che godeva una volta il nostro paese; fatelo questo sacrifizio, che alla fin fine vi deve esser leggero.

Che se i signori non vogliono scuotersi dalla loro apatia, e vogliono continuare a cantare in musica l'aumento delle azioni del Credit, e si contentano di veder insaccare il zucchero ed il caffè, allora per Trieste c'è la prospettiva di veder riaperto il teatro fra qualche decina d' anni con un *Trovatore* qualunque, protagonista la signora Mancini ed il signor Gasparini.

Pensateci, signori! una Mancini, fra dieci anni!!

Il delitto del parco Newton [114*)]

Immerso nei suoi pensieri, Kester non si accorse del cattivo tempo; e percorse così molte miglie. Poi lasciò la strada, e fece entrare il cavallo in un viottolo stretto e fangoso, che, dopo una mezz'ora di viaggio difficile, lo condusse in mezzo ad una vasta, arida e desolata pianura, resa più tetra da quella cupa e monotona giornata di febbraio. Kester fermò il cavallo al principio della pianura, per fargli ripigliar fiato; ma dal punto dov' era, fin dove i suoi sguardi potevano arrivare, non si scorgeva che solitudine... e neanche traccia d'abitato.

Finalmente, spronato il cavallo, riprese il cammino, percorrendo un viottolo appena tracciato, che traversava obliquamente la landa.

— È proprio questa la strada, se la memoria non mi tradisce - mormorò fra sè - ma ve ne son tante, e si intrecciano tutte così spesso, che è più facile il perdersi, che saper dove si va. Suppongo che non sarò molto ben ricevuto dalla Min, quando arriverò. È vero che l' ho vergognosamente abbandonata; ma i legami come quelli che esistono fra noi, alla lunga poi diventano insopportabili. Ora, dovrebbe esser morta da un pezzo, se no, si vede che ha la vita proprio dura... Poveri diavoli gli abitanti di questo paese! senza un miserabile soldo, e senza saper ancora nulla della vita, quando arrivano a cento anni! Sarà l'aria più sana, in cui essi vivono più lentamente di noi per arrivare ad una età tanto avanzata.

E continuò a cavalcare fino all'estremità della pianura di sabbia, fino a che non scoprì quello che cercava, cioè una capanna fabricata con del fango, delle zolle di terra e di travicelli staccati. Il tetto ricoperto di stoppa, era ingiallito e devastato dal vento e dalle piogge di molti inverni. La porta formata di tavole di legno sconnesse, si apriva sulla pianura: dietro alla capanna, c'era un piccolo orto, nè ben coltivato, nè molto fertile. Il sig. Saint-George guardò tutto questo con un sorriso disprezzante, avanti di scender da cavallo.

— È questo il posto deserto, dove ho passato i primi anni della mia vita! — disse egli tra sè — E la donna che abita in questa misera capanna, è il primo essere ch'io abbia amato! In fede mia, non posso dire di aver amato più nessun al mondo, come amavo lei!

Attaccò il cavallo ad una trave del casolare; poi senza curarsi di picchiare, spinse la porta, ed entrò abbassando la testa. Regnava là dentro una mezza oscurità, e Kester restò un momento sulla soglia senza distinguer nulla.

— Entrate e chiudete la porta - disse una voce roca, che partiva da uno dei canti della capanna, che era di una stanza sola - Io vi aspettavo.

— Sei tu, mamma Min? — domandò Kester.

— Si, e chi volete che sia - rispose la voce. - Entrate dunque, e chiudete! questo vento freddo mi fa agghiacciare.

Kester fece quello che gli era stato comandato, e si avanzò verso un misero letto in fondo alla capanna; dove non c'erano mobili, e regnava la più completa miseria. Davanti ad un fuoco scarso, era seduta una giovanetta di sedici anni, sudicia e mezza nuda, che lo guardava con due begli occhi neri e intelligenti. Poi si trovò presso al letto dove era distesa una donna che pareva vicina a morire.

— Ebbene, mamma, che c' è? domandò Kester. Non ti va troppo bene eh?... Ma non è una cosa grave, presto sarai guarita!

— Si, fra poco non soffrirò più! fra poco starò benissimo! rispose con durezza la vecchia. Una cassa nera e sei piedi di terra, guariranno tutti i miei mali.

— Non parlare a questo modo, disse Kester, sedendosi su l'unico sgabello della camera e prendendo nelle sue la mano scottante della vecchia. Tu avrai ancora molti anni da star con noi.

Fatale accidente. Una ragazza di 16 anni, Elisa Fonda, abitante in via Ca staldi N. 447, occupata presso la tipografia Amati, in via della Zonta, ieri alle 7 ant. è rimasta vittima d'un fatale accidente. Essa lavorava alla *pressa*, quando nel tirare il manubrio di compressione, l'arnese si staccò improvvisamente dal muro andandola ad investire al fianco sinistro. L'urto ricevuto la fece cadere a terra, il gran peso le produsse delle forti contusioni al dorso. Venne visitata dal medico Dr. Mazzorana che ordinò di farla trasportare all'ospedale. Ciò che fu subito fatto mediante una vettura.

Napoleoni trovati. Elena Jerai, sedicenne, nello scorso inverno trovavasi al servizio della signora Giuseppina Gravvas. Un giorno, avendo condotto al passeggio a St. Andrea i bambini della sua padrona, nel correre dietro ad uno d'essi scorse tra l'erba qualche cosa che luccicava; si fermò e raccolse, un dopo l'altro tre bei napoleoni d'oro.

Ridottasi a casa, narrò alla signora il caso occorsole e le chiese che cosa avesse a fare dei marenghi trovati. La signora la consigliò di portare quei denari all'Istituto dei poveri; ma la Elena, dopo avervi riflettuto ben bene sopra, decise che, se doveva fare la carità, tant'e tanto sarebbe stato meglio farla a sè stessa, chè era già abbastanza povera, se aveva bisogno di servire. E infatti si trattenne i marenghi. Un mese più tardi li convertì in fiorini e li depositò alla Cassa di risparmio, ritirando il relativo libretto.

Un altro mese dopo, la Elena andò ad abitare presso certo Francesco Prislau della cui moglie era amica. Codesto Prislau, saputo che la Elena aveva 30 fiorini alla Cassa di risparmio, fece in modo da farsi consegnare il libretto, ed allorchè dessa volle abbandonare la costui casa, egli si rifiutò di restituirglielo. La Jerai lo denunciò e questo suo passo, avendo messo in rilievo com'essa si fosse indebitamente trattenuto il denaro trovato, venne proceduto in di lei confronto per crimine di truffa, sicchè ieri comparve di nanzi ai giudici per iscolparsi.

Il suo difensore, l'egregio avvocato Dr. Daurant, seppe però così bene mettere in rilievo come nella sua difesa mancasse assolutamente la pravità d'intenzione, che la Corte la mandò *assolta*.

Nel corso del dibattimento il P. M. aveva dichiarato di riservarsi la procedura in confronto di Francesco Prislau, pel crimine d'infedeltà.

Politeama Rossetti. Dal momento che in città se ne parla come un fatto sicuro da una quindicina di giorni, e poichè la notizia viene affermata da persone perfettamente addentro agli affari del Politeama, così possiamo raccogliere la notizia come nella prossima stagione al Politeama l'esecuzione del *Guarany* verrebbe affidata alla prima donna sig. Torresella, al baritono sig. Pelz ed al basso signor Fabbro. Non conosciamo ancora il nome del tenore.

Qualunque sia, riteniamo che i tre artisti, e per le simpatie che godono, e per la loro incontrastata valentia, assicurerebbero *a priori*, un successo.

Giurò il vero o il falso? Elena maritata G., d'anni 42, venditrice di vestiti usati, sedeva ieri sul solito banco, accusata del crimine di truffa mediante falso giuramento.

La Elena è maritata in seconde nozze. Dopo la morte del suo primo marito, durante la vedovanza, aveva stretto relazione intima con certo Giuseppe Pesinger, facchino di albergo, il quale s'era proposto anche di sposarla. Durante il tempo che il Pesinger amoreggiava colla vedovella consegnò a questa in due riprese 45 fior., che le abbisognavano per mandare innanzi il suo commercio di cenci e di vestiti frusti. Un bel dì la relazione venne troncata e poco dopo la Elena si sposò con lo attuale suo marito.

Il giorno appresso al suo matrimonio la Elena si incontrò per caso in un'osteria col suo amante. Costui al vederla si sentì rimescolare il sangue nelle vene e non seppe contenersi dal dirigerle qualche frase sarcastica, alla quale dessa rispose con freddezza. Poi il Pesinger si fece a chiederle di ritorno i denari che egli le aveva dato durante la loro relazione. Alla quale richiesta ella rispose in modo evasivo.

Egli però s'intestò a volerli quei denari, e le fece la petizione. Essa all'udienza giurò di non avere avuto niente a prestito dal Pesinger. Questi la denunciò per falso giuramento e la Elena fu ieri chiamata a scolparsi di quest'accusa.

Dessa sostenne che alla Pretura giurò il vero, poichè seppure il Pesinger le aveva dato dei denari, non aveva mai parlato di prestito; che d'altronde essa doveva ritenerli un compenso anche per le molte refezioni da essa date al Pesinger.

L'avvocato Dr. Feriancich, difensore della Elena, fa una energica arringa nella quale stigmatizza fortemente la spilorceria del Pesinger, il quale, dopo aver goduto i favori di una donna, si fa a pretendere di ritorno quanto ebbe a darle durante la relazione amorosa.

La Elena fu assolta.

Ruggine antica. L'Anna Blas aveva litigato col proprio fratello, per quistioni di fondi; aiutata dal proprio marito aveva fatto valere i suoi diritti davanti ai giudici, e questi le avevano menato buoni assieme alle ciarle, i documenti presentati. L'Anna Blas aveva dunque guadagnato la lite, ed era entrata in possesso dei fondi di Strabaila, Dobrane e Mandria; terreni buoni e produttivi da far dannare il povero fratello che li aveva perduti.

Ma questi non se ne dava pace, una smania lo tormentava; lo assaliva una febbre ogni qualvolta vedeva quei prati verdeggianti, quegli olivi, quelle spiche bionde che si ergevano rigogliose.

Così la mattina del 14 maggio, allorquando il marito della Blas, trovò strappate delle viti, capì subito la mano segreta che si vendicava.

Luigi Blas chiamò sul luogo la commissione giudiziaria, e questa verificò il danno che ascendeva a 30 fiorini.

Restava a trovare il reo. Non fu difficile impresa perchè sul terreno danneggiato fu trovato un documento di proprietà del fratello della Blas.

Giacomo Renceli, d'anni 52, da Sessana, agricoltore, ammogliato, venne adunque accusato del crimine di publica violenza e malizioso danneggiamento.

Egli dichiara di essere innocente e durante tutto il corso del dibattimento si mantiene negativo, pure la Corte ritenute sufficienti le prove per convincersi della sua reità, lo condanna a 5 mesi di carcere.

L'ottavo comandamento. Giovanni fu Gregorio Viller, d'anni 32, agricoltore, da Castabona - Istria - sedeva ieri sul banco degli accusati, per avere contravvenuto all'ottavo comandamento.

Il Viller, nell'anno 1875, acquistava da Antonio Zadnig 49 pertiche quadrate di terreno per f. 170. Di questo importo pagò bensì per alcuni anni l'interesse, ma di capitale non esborsò un soldo; anzi, nell'anno 1883 rimase moroso anche degli interessi. Lo Zadnigh lo impetì in giudizio, a Capodistria, ed il Viller giurò di non dovere un soldo al suo creditore. Lo Zadnigh allora ricorse alla via criminale, ed accusò il suo avversario di falso giuramento.

Il dibattimento in confronto del Viller ebbe luogo ieri dinanzi il Tribunale provinciale. Il Viller pretese provare di non essere mai stato debitore dell'importo in questione verso lo Zadnigh, e fece sfilare una caterva di testimoni in appoggio della sua asserzione; ma i testimoni provarono molto poco, poichè fu posto in sodo che il Viller aveva proprio giurato il falso, e perciò la Corte lo condannava a 5 mesi di carcere.

Un uomo previdente. Il facchino Andrea S, d'anni 40, venne ieri denunciato alle autorità di p. s., perchè faceva provvista di legna per il prossimo inverno alle spalle del battellante Giuseppe F., da Umago. Riuscì a metterne assieme per la somma di 10 fiorini, e non è poco.

Quel che prepara l'ozio. Furono messi ieri altri tre scampoletti nel campionario del carcere Tigor, già vistosamente assortito di generi perfidi. Il primo è un tal Giovanni A., d'anni 39, sarto, da Pisino, per commessa truffa di due paia di calzoni, valutati fiorini 8, a danno di Giuseppe D., abitante in via Donota N. 1. Il secondo è un certo Giuseppe K., d'anni 20, pittore, da Trieste, arrestato perchè non seppe dare alle guardie rassicuranti notizie sul modo con cui si procacciava la sussistenza. Finalmente a completare la terna, venne la *giornaliera notturna* Antonietta B., d'anni 30, da Murano.

— Kester Saint-George, questa è l'ultima volta che ci vediamo su questa terra.

— Spero di no... lo spero con tutto il cuore!

— So quel che so, e dico la verità, rispose la mamma Min. Non sareste venuto neanche oggi, se non vi avessi attirato qui con una malia. L'ho fatta per quattro notti di seguito, a mezzanotte, quando quella giovane vipera - e accennava col dito la giovanetta mezza rivoltata nella cenere - era ben addormentata, e quando non vi erano che le stelle che mi vedevano. Ah! era orribile! e se non avessi avuto il bisogno di vedervi avanti di morire, non ci sarei mai riuscita!...

Si chetò un momento, come se le fosse venuto alla mente un terribile ricordo.

— Poi, quando ebbe finito, ritornai nel mio letto, sicura che non vi avrei aspettato molto.

Continua.

Borsa del 6 Agosto. La Borsa di Vienna trascorreva anche oggi senza oscillazioni, e i Corsi di chiusa presentavano oscillazioni minime in confronto a quelli di apertura, notavasi 282.50, 98.70, 93.15 a 82.57, ferma piuttosto in Valuta. A Vienna Napoleoni 9.94. Pochi affari in Rendita trattata da 93⅝ a 93½, conoscendosi Londra invariata, Egitto più fermo. Dopo le 2 ebbimo primi Corsi di Parigi 108.52 a 94.15, da iersera 108.60 e 94.25. Chiusa di Parigi ferma 94.35. Qui, dopo Parigi, siamo nominali 93⅝ a 93¾. Vienna sera 282.60 e 98.70.

Listino. Napoleoni 9.92½ a 9.94½ Zecchini 5.82 a 584, Lire sterline 12.48 a 12.50, Londra 125.25 a 125.50, Francia 49.50 a 49.80, Italia 49.35 a 49.55, Banconote italiane 49.35 a 49.55, Banconote germaniche 61.45 a 61.60, Rendita austriaca in carta 82.60 a 82.75, Rendita ungherese in oro 4% 98.75 a 98.90, detta in carta 5% 92.— a 92.20, Credit 282 a 283, Rendita italiana $93^{7}/_{16}$ a $93^{9}/_{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.

Edit. e redatt. resp. A. Rocco.